

Positivo bilancio del viaggio dei parlamentari del PCI in Puglia

Quattro giorni fra gli elettori pugliesi

E' emersa la capacità dei comunisti ad unire alla carica rivoluzionaria dei lavoratori pugliesi la giusta e concreta indicazione di una linea democratica di sviluppo economico e sociale della regione

Dal nostro inviato
BARI, 20.
Finito il viaggio dei parlamentari comunisti che per quattro giorni si è snodato per decine e decine di centri delle provincie di Bari e di Foggia, prova a fare un conto molto semplice ma sempre significativo: il confronto tra propositi e cose fatte. Venerdì mattina i deputati e i senatori comunisti, appena giunti a Bari, avevano tenuto con i compagni del Comitato regionale e delle Federazioni una riunione per prendere conoscenza del « piano di lavoro » che era stato predisposto. Ne venne fuori un elenco intensissimo di assemblee, incontri, piccole e grandi riunioni, manifestazioni comunali e di zona, comizi.

Le categorie sociali che questo « piano di lavoro » si prefiggeva di interessare e le persone con le quali si voleva avere un colloquio erano le più diverse: dagli operai delle industrie fabbriche, baristi, ai tecnici dell'Ente per l'Irrigazione e dell'Ente per lo sviluppo agricolo; dai pensionati della città a varie categorie di contadini: braccianti, coltivatori diretti, gli ortofrutticoltori; dagli operai della cartiera di Foggia ai lavoratori delle miniere della Montecatini nel Gargano; dalle popolazioni dei grandi centri agricoli di Terra di Bari e di San Gennaro, agli abitanti delle zone dove sono state rinvenute grandi riserve di metano.

Nelle stesse ore di una giornata le organizzazioni di partito e il centro dirigente regionale e delle due provincie erano chiamati a « muoversi » in molteplici direzioni. Alcune iniziative apparivano perlopiù difficili se non di improbabile riuscita. Ebbene: confrontato quello che era il « piano » con le note finali sulle iniziative che sono state effettivamente realizzate in questi quattro giorni, si constata che tutti i propositi si sono tradotti in fatti, con una partecipazione di massa e un impegno del partito veramente al di là delle più ottimistiche previsioni.

A poche settimane dalle elezioni amministrative che vedrà andare alle urne 300 mila elettori a Bari città e in una serie di centri di questa provincia per elezioni di Consigli comunali e altri 300 mila nella provincia di Foggia per l'elezione di una serie di consigli comunali e per il Consiglio provinciale, le nostre organizzazioni di partito appaiono lanciaatissime. Qualche anno fa, credo un viaggio dei parlamentari comunisti in Puglia si sarebbe concretizzato soprattutto e quasi esclusivamente, con una serie di comizi con la partecipazione di decine di migliaia di persone — certo —

ma con poco collegamento con un'attività che « resta », che produce nei giorni che vengono dopo la singola manifestazione. Erano, evidentemente, manifestazioni di forza, di entusiasmo. Ma « costruivano » poco, meno del necessario.

Certo: anche questa volta di comizi ce ne sono stati tanti: i compagni parlamentari, in particolare il compagno Gian Carlo Pajetta, sono stati impegnati a parlare più volte nella stessa giornata. E di folle ce ne era tanta, non meno che negli anni passati, probabilmente di più. Ma il comizio non è stato l'elemento più importante. Le iniziative che sono state realizzate in questi giorni in Puglia hanno saputo cogliere la volontà di grandi masse di elettori di avere un colloquio con i parlamentari comunisti, con i rappresentanti del nostro partito.

Le note di questo viaggio sono piene di episodi i più diversi: dai colloqui irti di cifre e di considerazioni tecniche ed economiche che i parlamentari hanno avuto con i dirigenti dell'Ente irrigazione e dell'Ente per lo sviluppo agricolo, ai brevi incontri con donne, con intere famiglie che ti chiamano a visitare la loro casa, che semplicemente vogliono stringere la mano ai parlamentari comunisti.

Ha particolarmente colpito la massiccia partecipazione di vaste masse femminili a tutte le manifestazioni che si sono svolte in questi giorni. Forse in nessuna regione passata e presente si intrecciano così rissuamente. A Bari — per fare un solo esempio — non appena si supera la fila delle nuove fabbriche sorte nella zona industriale, ci si ritrova niente meno che in mezzo alle baracche che durante la guerra ospitarono il campo di concentramento diretto dal generale Beltrami (poi fucilato per aver ucciso dei prigionieri inglesi) ed oggi abitato da un centinaio di famiglie che vivono in condizioni terribili. Nel Foggiano, invece, di un certo sviluppo di modernità economica si collocano accanto alle vecchie masserie con i dormitori di braccianti, tali e quali quelli in cui lavorava il giovane bracciante Giuseppe Di Vittorio.

In una situazione così complessa quella che più colpisce è la capacità del partito a mantenere intatta la carica rivoluzionaria che ha sempre caratterizzato il movimento del lavoro in questa regione, e che, nello stesso tempo, esprime non solo la protesta ma ad unire ad essa una linea positiva, proposte concrete che riguardano i singoli problemi e lo sviluppo economico e sociale della regione nel suo complesso, nel quadro del progresso di tutto il paese. Ed è questa non solo una capacità dei dirigenti più responsabili: essa ha caratterizzato decine e decine di comizi, di riunioni, di interventi di quadri delle sezioni di compagni ed anche di semplici lavoratori. Un dato di fatto molto importante che è emerso da questo viaggio è proprio questa consapevolezza — che sta conquistando sempre di più le grandi masse — della possibilità che esiste di risolvere i problemi che da sempre assillano questa regione: il problema dell'acqua, quindi della trasformazione dell'agricoltura; il problema dell'azienda contadina che l'esperienza delle zone di riforma ha dimostrato l'unica chiave valida per affrontare la situazione delle campagne e quindi il problema della riforma agraria; la questione della condizione operaia e di una industrializzazione non più « ad adas » e basata sulla prepotenza dei monopoli che qui come in tutto il Mezzogiorno si comportano come in una colonia; il problema dell'arretratezza di Bari come grande centro produttivo, sottratto al caos e alla speculazione che domina oggi, con il centro sinistra al Comune, non meno di ieri quando comandavano i dc con le destre.

Dalla Puglia viene così — questa è una questione di fondo che è emersa dal viaggio dei parlamentari comunisti — un contributo di grande importanza per riflettere e rilanciare un discorso unitario e meridionalista che ripropone la questione nazionale del progresso del Mezzogiorno. I comunisti pugliesi sono impegnati a fondo per far sì che questo contributo si concretizzi anche sul piano del rafforzamento elettorale del nostro partito, una delle condizioni essenziali che vogliono il progresso economico e sociale democratico ed antimonopolistico del Mezzogiorno d'Italia.

Diamante Limiti

A Palermo si raccolgono firme per il divorzio

PALERMO, 20.
Da stamane c'è in funzione a Piazza Verdi, nel cuore di Palermo, un centro raccolta di firme dei cittadini che intendono chiedere a tutti i parlamentari, al di sopra di ogni divisione politica, la discussione di provvedimenti pro divorzio. La raccolta di firme è stata promossa da un largo comitato cittadino (del quale fa parte anche il vice provveditore agli studi Giuliano) sorto per iniziativa della Federazione donne giuriste.

In meno di un'ora, stamane, sono state raccolte oltre duecento firme. La raccolta avviene anche nei cinema, durante assemblee, conferenze, dibattiti di ogni genere ai quali si sono presenti rappresentanti del comitato.

Sanità

Terminata la discussione sul « trapianto del rene »

La legge per il trapianto del rene tra vivi sarà quasi certamente approvata dal Senato. Il ministro della Sanità, Giuseppe Saragat, ha annunciato che la legge sarà approvata dal Senato. La legge per il trapianto del rene tra vivi sarà quasi certamente approvata dal Senato. Il ministro della Sanità, Giuseppe Saragat, ha annunciato che la legge sarà approvata dal Senato.

Dal padre, un invalido napoletano

Abbandonati davanti a Montecitorio: «Abbiamo fame»



Drammatica protesta ieri davanti a Montecitorio: questi tre bambini, Alfonso di 9 anni, Amalia di 7 e Teresa di due anni sono stati abbandonati dal padre, un disoccupato napoletano, Michele Troisi davanti al palazzo della Camera. Sul pezzo di stoffa cucito sui loro vestiti c'è scritto: « Papà è un invalido civile, dategli lavoro, abbiamo fame ». I tre che hanno trascorso parecchie ore fermi, davanti all'entrata di Montecitorio prima che agenti di P. S. li accompagnassero in Questura, affidandoli alle cure di una ispettrice, sono giunti ieri mattina a Roma provenendo dal loro paesino, Cardito, in provincia di Napoli.

Approvata la legge

Vietato circolare con gomme logore

Contro la sentenza per la « Zanzara » ricorre anche la Procura generale

MILANO, 20.
Anche la procura generale ha impugnato la sentenza del Tribunale che proscioglie il presidente e gli studenti del Parini. Stamane infatti il Sostituto procuratore generale dott. Volterra, ha depositato nella Cancelleria della prima sezione penale del tribunale, il ricorso contro il verdetto ed anche contro le ordinanze, con cui i giudici respinsero la richiesta del P.M. di sottoporre alla famosa visita anche la Claudia Beltrami Ceppi, e rifiutarono poi di modificare tale prima ordinanza, sia di rinviare gli atti alla Corte Costituzionale.

La decisione era prevedibile, come il nostro giornale aveva annunciato. Val però la pena di sottolineare che, mentre la Procura della Repubblica aveva presentato ricorso solo contro la sentenza, la Procura generale ha impugnato anche le ordinanze. Il significato è chiaro: il Procuratore Generale dottor Pietro Trombi fa sua la tesi sostenuta prima e durante il dibattimento, dal Procuratore generale aggiunto dottor Oscar Lanzani, e cioè che la visita era perfettamente legittima e che le ordinanze quindi di contere e di « convalida » l'attività degli uffici giudiziari.

Processo Bebawi: oggi parla il P.M.

Nel processo contro Claire Ghobrial e Youssef Bebawi, accusati dell'omicidio di Farouk Chauri, il stesso magistrato che ha condotto le indagini sul delitto, ordinando l'arresto dei due egiziani. Intanto, la parte civile, dopo quattro giorni di arringhe, ha concluso oggi gli interventi, con l'avv. Gabriella Nicolai, la quale si è interessata dell'abito psicologico dei due accusati.

Disattenti, ad avviso della parte civile, gli alibi psicologici degli imputati, non è più tanto difficile comprendere quale motivo abbia portato i due al delitto: la vendetta per Claire (abbandonata); la vendetta per Youssef (al quale il giovane aveva strappato la moglie).

Napoli

Condannato un sindaco per aver espulso un consigliere

NAPOLI, 20.
Una interessante sentenza è stata emessa questa mattina, dopo quasi 3 ore di camera di consiglio, dalla VI sezione penale del tribunale di Napoli: il sindaco di San Vito al Tagliamento è stato condannato ad un mese di reclusione e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, per il reato di violenza privata. Nel corso di una seduta del Consiglio comunale di San Vito, l'avvocato Filippo Masi, del PSDI, eletto per la terza volta sindaco di questo piccolo comune, aveva fatto cacciare dal aula consiliare ed allontanare dal palazzo comunale il consigliere comunista Gabriele Venuso, dopo un breve scambio di battute, il compagno Venuso aveva detto testualmente: « questa è presunzione » quale commento all'affermazione del sindaco che le minoranze, finché c'era lui a San Vito, non avrebbero costato mai nulla.

Il sindaco Masi si servì per espellere dall'aula il consigliere dell'opposizione, dell'unica guardia comunale del paese; e l'invito rivolto a quest'ultimo fu di portare fuori per un braccio il consigliere Venuso e far rinforzare la seduta quando vi siano elementi di turbamento o di agitazione, come se il Masi non avesse obbedito.

Dopo essere stato denunciato e rinviato a giudizio, il sindaco di San Vito non venne nemmeno « sospeso dalla carica », evidentemente il Prefetto di Napoli riteneva che un tal personaggio potesse continuare ad amministrare e a presiedere il Consiglio comunale. Soltanto dopo 3 mesi si ebbe la « sospensione in attesa di giudizio ». La sentenza emessa dal presidente di Lurone (giudice a latere dr. Verrone) accetta la tesi del pubblico ministero dr. De Francesco e dell'avvocato Lucio Caruso difensore del consigliere espulso: la legge non concede alcun diritto al sindaco di espellere un componente del Consiglio, e sarebbe cosa gravissima costituire un precedente del genere. Il sindaco può soltanto sospendere la seduta quando vi siano elementi di turbamento o di agitazione, come se il Masi non avesse obbedito.

La decisione dei giudici napoletani ha messo in allarme i sindaci di fiducia della Democrazia cristiana non solo nel comune di San Vito, ma in tutta la Campania. Una condanna che riconosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non può che essere un buon esempio per tutti i sindaci. Il Masi non aveva ottenuto la sua vendetta, ma aveva ottenuto di più: un precedente che non si può più postulare come « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello che si è visto.

Dopo oltre 50 ore di permanenza in Camera di consiglio



Pesante sentenza per i terroristi altoatesini: carcere per 355 anni

Respingendo la tesi dell'attentato all'integrità dello Stato, i giudici hanno evitato di comminare gli ergastoli, ma hanno calcolato la mano verso alcuni imputati aggravando perfino le richieste del P.M.

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.
Sconcertante la conclusione al processo dei terroristi. Tre condanne a 30 anni di carcere (fra i tre vi è Guenther Andergassen, detenuto) una a 20 anni (Norbert Burger, il « nazista » latitante); tre a 21 anni; cinque a 20 anni; una a 10 anni.

Poi una piccola pioggia di altre condanne minori. Infine 21 assoluzioni. Fra i dieci imputati in stato di detenzione, tre, Joachim Dunkel, Franz Ebner, e Josef Laner riacquisteranno stasera stessa la libertà. Il Dunkel, che è cittadino della Repubblica Federale Tedesca verrà immediatamente espulso dal territorio italiano. Per gran parte degli imputati, gli avvocati difensori hanno immediatamente interposto appello contro la sentenza.

Sentenza sconcertante perché sembra che la Corte d'Assise Milanese abbia voluto dare un colpo al cerchio ed un altro alla botte. In che modo? Respingendo la tesi, del resto abbastanza assurda, che gli imputati o una parte di essi, potessero essere condannati per attentato alla integrità territoriale dello Stato (art. 241 del C.P.) e quindi evitando, agli incriminati per questo reato, la pena dell'ergastolo; ma calando la mano, nei confronti di alcuni, sui reati di strage, tentato omicidio e costituzione di bande armate, fino ad aggravare persino le richieste del P.M. (Helmuth Heuberg e Alois Oberhammer sono stati condannati a trent'anni: il P.M. ne aveva chiesti 24).

Sconcertante, anche, perché, il detenuto Andergassen dovrà scontare trent'anni di carcere poiché la Corte ha riconosciuto in lui uno dei capi del BAS di Innsbruck, cioè del comitato per la liberazione del Sudtirolo; ma ha comminato solo 28 anni al latitante Norbert Burger, il professore neofascista che prima da Innsbruck e poi da Monaco di Baviera ha organizzato ed anche diretto personalmente alcuni dei più gravi attentati compiuti nelle stazioni ferroviarie. Norbert Burger è l'ideatore di quel famoso « Piano choc » che avrebbe dovuto sconvolgere l'alta Italia ed è anche l'uomo che ha rifornito di denaro e di armi alcune delle bande operanti nel nostro paese. Come « capo », il Burger non aveva, del resto, nulla da invidiare all'Andergassen, essendo, tuttora, l'anima e la mente della « Kulturwerk Fuer Sudtirolo », una organizzazione reavvicinata di Monaco di Baviera, certamente importante ed attiva del BAS di Innsbruck.

Via via che la si esamina, questa sentenza non finisce di sorprendere anche nella sua « parte minore ». Cinque anni ed un mese dovrebbero essere scontati, ad esempio, da Georg Klotz, il terrorista che si trova in Austria e che è stato protagonista di numerose vicende clamorose, considerato fra i più decisi e spavalidi. Al contrario, Andreas Ladurner e Franz Fischer avranno scontato, poiché si trovano in carcere, rispettivamente 6 anni e 9 mesi e 5 anni e due mesi, nonostante siano stati dei semplici gregari, abbiano partecipato ad una sola azione di rilievo (senza contare quella preparata) e nonostante che l'opera di fatti commessi a essere appena 18 e 17 anni.

Il presidente della Corte, dott. Lantieri, ha voluto rivolgere al termine della lettura del dispositivo di sentenza un breve discorso agli imputati. « La giustizia italiana è stata generosa con voi — egli ha detto — nella speranza che ciò possa contribuire a riportare la tranquillità e la pace in Alto Adige. Questa generosità non è un indice di debolezza, ma di forza. Solo chi è forte può essere generoso. Chi di voi si torna a casa, porti parole di pace e di fiducia. La violenza produce solo sangue, lutti, danni e miseria e su di essa nulla di stabile e di vero è mai stato costruito. Nel mondo moderno non c'è più posto per ideologie fondate sulla violenza e sul prepotere. I rapporti fra i popoli e fra i membri di uno

Mosca

La cronaca dell'ultima giornata di questo processo durato tre mesi e otto giorni deve registrare innanzitutto un intreccio di cause. Alle nove di questa mattina, rispettando il calendario, la grande aula della Assise ha ospitato la prima udienza del processo d'Appello appunto degli altoatesini facenti parte del primo gruppo. Sono presenti diciannove dei 21 imputati in stato di detenzione (due hanno rinunciato, com'è loro diritto, a presenziare alle sedute e sono rimasti nel carcere di Bolzano dove stanno scontando la pena). Mentre la Corte presieduta dal dott. Lantieri è sempre in camera di consiglio, il presidente del processo d'Appello, dott. Giustiniani, procede alla costituzione della difesa, delle parti civili ed

(che ora sono tutti e due difesi).

La Corte entra in aula alle 11,48, esattamente dopo 50 ore e 30 minuti di ininterrotta permanenza in camera di consiglio. Giudici togati e popolari non sembrano neppure molto provati dalla lunga fatica che ha certamente fatto collimare i record che resistono da anni. Secondo alcuni anziani avvocati, bisogna andare indietro fino al 1908, al processo Cuoio che si svolse a Viterbo, per trovare una permanenza in camera di consiglio superiore alle 50 ore. Neppure al processo per i fatti di Portella della Giustizia o a quello degli altoatesini di due anni fa, la Corte fu costretta ad un così lungo rittiro. La lettura del dispositivo, fatta con voce rauca dal dott. Lantieri, ha occupato tre quarti d'ora (un breve riassunto è stato letto in tedesco dall'interprete). Poi la Corte si è per l'ultima volta ritirata.

Gli imputati detenuti hanno ascoltato il verdetto senza battere ciglio, immobili, seri e volti. Ebbene, immobilità e silenzio non significano che gli imputati Ladurner e Fischer avevano gli occhi gonfi di pianto quando i carabinieri hanno invitato i detenuti a scendere la « gabbia » ad essi riservata.

Quale il giudizio sulla sentenza degli avvocati delle due parti? « Non si può parlare di sentenza generosa, ha detto lo stesso Garimber, difensore di Ladurner e Fischer, ma è un atto di forza. E se si parla di sentenza generosa, si parla di sentenza generosa per la parte civile, soprattutto per gli imputati principali. Il prof. Nuvoletti, difensore, considera più pesante la sentenza, sebbene abbia riaffermato esattamente alcuni principi sollevati dalla difesa: cioè l'insussistenza dell'attentato all'integrità territoriale dello Stato e che lo stesso individuo non può essere condannato per appartenenza a banda armata e contemporaneamente, per cospirazione politica. Un reato assorbe l'altro. « Seria la condanna dei ragazzi Ladurner e Fischer — ha detto l'avv. Ritz — che ha sperato tutte le previsioni fatte. Con i due anni sarà trascorsi in carcere. Ladurner e Fischer avevano già a sufficienza pagato per quanto hanno commesso ».

Il presidente dott. Lantieri, che nonostante le 50 ore di lavoro non si sente affaticato, ritiene comunque che la sentenza sia stata, come ha detto in aula, generosa. « Avere assolto i principali imputati dell'articolo 241 (attentato all'integrità territoriale dello Stato) è stato un atto di coraggio — dice agli avvocati — lo dovettero riconoscere ».

Piero Campisi

Mosca

Un gruppo di scienziati di Voronez ha messo a punto un apparecchio ad ultrasuoni per la diagnosi delle malattie cardiache. L'apparecchio è grande come una penna stilografica e viene applicato sul torace del paziente come uno stetoscopio. Lo strumento misura la velocità di movimento, i tempi di apertura e di chiusura delle valvole cardiache, la velocità di contrazione delle pareti muscolari cardiache e mostra la correlazione tra questi diversi fattori. I dati ottenuti permettono di determinare la natura delle modificazioni patologiche del movimento delle valvole e dei muscoli del cuore in tutte le fasi del ciclo cardiaco. Il principio sul quale si basa lo strumento è in un certo modo simile a quello del « sonar » utilizzato dalla marina, ma nel nuovo strumento l'eco ricevuta è quella di un « bersaglio » che è in moto all'interno del corpo umano. Infatti, le valvole cardiache sono estremamente mobili e in questo sta l'importanza della nuova applicazione degli ultrasuoni finora impiegati in medicina soltanto per individuare « bersagli » immobili e cioè calcoli, tumori, ecc.

Jacqueline risparmia

WASHINGTON, 20. — Jacqueline Kennedy, vedova del presidente assassinato a Dallas, ha compiuto un gesto che la commissione finanze del Senato ha definito « altamente patriottico ». Con una lettera inviata al cognato, il senatore Edward Kennedy, il quale l'ha fatta pervenire alla commissione finanze del Senato, Kennedy ha chiesto che l'indennità di 50.000 dollari (31 milioni di lire) concessa dal Congresso dopo l'assassinio del marito per i « servizi di pubblica utilità » non venga distribuita a persone per i disastri della corrispondenza privata venisse ridotta a soli 30.000 dollari (18 milioni e 600 mila lire).

La vita è bella

AUXERRE (Francia) — Il carcere di Auxerre ha ricevuto ieri per posta una lettera da Jean Moreau, un detenuto francese, che ha scritto: « La vita è bella ». Il carcere di Auxerre ha ricevuto ieri per posta una lettera da Jean Moreau, un detenuto francese, che ha scritto: « La vita è bella ».

Ultrasuoni per diagnosticare i malati di cuore

MOSCA, 20.
Un gruppo di scienziati di Voronez ha messo a punto un apparecchio ad ultrasuoni per la diagnosi delle malattie cardiache. L'apparecchio è grande come una penna stilografica e viene applicato sul torace del paziente come uno stetoscopio. Lo strumento misura la velocità di movimento, i tempi di apertura e di chiusura delle valvole cardiache, la velocità di contrazione delle pareti muscolari cardiache e mostra la correlazione tra questi diversi fattori. I dati ottenuti permettono di determinare la natura delle modificazioni patologiche del movimento delle valvole e dei muscoli del cuore in tutte le fasi del ciclo cardiaco. Il principio sul quale si basa lo strumento è in un certo modo simile a quello del « sonar » utilizzato dalla marina, ma nel nuovo strumento l'eco ricevuta è quella di un « bersaglio » che è in moto all'interno del corpo umano. Infatti, le valvole cardiache sono estremamente mobili e in questo sta l'importanza della nuova applicazione degli ultrasuoni finora impiegati in medicina soltanto per individuare « bersagli » immobili e cioè calcoli, tumori, ecc.

La frequenza dell'eco dalle valvole e dalle pareti muscolari cardiache è diversa da quella del segnale inviato. Il suo aumento o la sua diminuzione sono proporzionali alla velocità del movimento delle valvole. Una deviazione rispetto alla media normale indica una lesione di una certa regione cardiaca.

Piero Campisi

BANCO DI NAPOLI
Istituto di Credito di Diritto Pubblico Fondato nel 1559
Fondi patrimoniali a riserva: L. 22.942.517.171
Riserva speciale Cred. Ind. L. 7.745.754.018

DIREZIONE GENERALE - NAPOLI
OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali all'estero:
ASMA - BUENOS AIRES - CHISMAIO - MOGA - DISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza all'estero:
NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE - M. - BUENOS AIRES

Corrispondenti in tutto il mondo

Tutte le operazioni ed i servizi di Banca

Padiglione alla XLIV Fiera di Milano
VIALE INDUSTRIA - INGRESSO PORTA DOMODOSSOLA
Sportello presso il Centro Internazionale Scambi - « C.I.S. »